17
13 Aprile 2019

Il Sole 24 ORE

www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com

Periodico settimanale / Anno XXVI / n. 17
Poste Italiane Spa / Sped. in A.P. / D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1 / DCB Roma

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

GRUPPO 24 ORE

IL DIBATTITO

Chiara Vendramini
Presidente dell'Associazione GeA
e **Fulvio Scaparro**
Professore, fondatore e direttore scientifico dell'Associazione GeA

FAMIGLIA E FILIAZIONE

Mediazione familiare, da decenni in campo per la pacificazione

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Mentre il Ddl Pillon sembra arenato e forse accantonato per sempre, il dibattito sulle questioni legate alla famiglia si è riacceso. In particolare è tornata l'attenzione sullo strumento principe di pacificazione delle relazioni familiari: la mediazione familiare. Fulvio Scaparro e Chiara Vendramini lo dicono chiaramente: niente miracoli né infallibilità, ma testimonianza di interventi solidali, costruttivi e concreti che cercano non di ricomporre le crisi ma di dare loro una nuova forma, più civile e a tutela dei figli.

Chi sono gli autori

Fulvio Scaparro e Chiara Vendramini sono gli autori del volume «Pacificare le relazioni familiari. Tecniche ed esperienze di mediazione familiare», Edizioni Erickson, 2018.

LA VERSIONE DIGITALE

In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com

Sui temi della separazione e dell'affido condiviso servono confronto costruttivo e buona comunicazione, a cominciare dall'alto. Si tratta di un terreno di conflittualità anche legislativa, a giudicare dalle critiche alla proposta di legge in materia, il cosiddetto Ddl Pillon (S735), formulate dall'opposizione, ma anche interne alla stessa coalizione di maggioranza. È un tassello di quella più ampia riforma del diritto di famiglia promessa nel contratto di Governo, per il quale occorrono un dialogo trasversale e una convergenza di posizioni, attraverso l'ascolto di associazioni, operatori del diritto e di tutte le figure chiamate a gestire, quotidianamente, sul campo, l'emergenza di una famiglia in trasformazione, proprio sulla falsariga di quello che avviene in un percorso di mediazione familiare.

Forse, il primo merito di questo dibattito, è proprio quello di aver riportato l'attenzione su questo strumento di pacificazione delle relazioni familiari: la mediazione familiare. Oggi sembra che la sensibilità su certi temi sia maggiore ma in realtà, anche perché non si conosce quanto è stato fatto e realizzato in Italia negli ultimi decenni in tema di mediazione familiare, c'è il rischio di tornare indietro nel tempo.

La mediazione familiare, quando si è iniziato a studiarla e diffonderla sembrava, a chi non la conosceva, la scoperta dell'acqua calda («noi la mediazione l'abbiamo sempre fatta», dicevano molti avvocati e operatori psicosociali). Altri la liquidavano come un'inutile "americanata" senza sapere che la mediazione familiare, pur non essendo citata come tale, è molto italiana, avendo solide basi nella nostra Costituzione. Si sa che se partiamo dalla conoscenza dei bisogni e dei diritti dell'infanzia, il resto verrà da sé, compreso l'indispensabile aiuto ai genitori separati a riprendersi, insieme, la responsabilità di una reale bigenitorialità.

Nella definizione di mediazione familiare, che qui è riportata nella sua versione più semplice e rispondente agli intenti di chi, nel secondo dopoguerra nei Paesi francofoni e anglofoni l'aveva ideata e praticata, si ritrovano quasi tutti gli elementi che vanno rispettati per non stravolgere la mediazione stessa trasformandola in "altra cosa".

«La mediazione familiare è un percorso che si svolge dopo aver accettato una tregua delle ostilità personali e legali, per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio. Il mediatore familiare, con una preparazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché padre e madre, insieme, elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli in

IL DECLINO DEL MATRIMONIO E L'ESPLOSIONE DELLA CONFLITTUALITÀ

La crisi del 17mo anno. La durata media del matrimonio al momento della separazione è pari nel 2015 a circa 17 anni. La quota delle separazioni riferite ai matrimoni di lunga durata è raddoppiata negli ultimi vent'anni (dall'11,3% del 1995 al 23,5% del 2015) mentre scende la quota di quelle interrotte entro i primi cinque anni di matrimonio (dal 24,4% del 1995 al 12,1% del 2015).

ANNI	DURATA DEL MATRIMONIO (ANNI 1995-2015, VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONI PERCENTUALI)							
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 E OLTRE	TOTALE (%)	TOTALE (V.A.)
1995	24,4	24,0	16,8	13,1	10,5	11,3	**100**	**52.323**
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	9,7	13,2	**100**	**71.969**
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	9,7	14,8	**100**	**82.291**
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7	**100**	**84.165**
2009	18,5	22,0	17,7	15,7	9,9	16,2	**100**	**85.945**
2010	17,7	21,0	17,5	16,2	10,5	17,1	**100**	**88.191**
2011	15,9	19,6	18,0	16,7	11,2	18,7	**100**	**88.797**
2012	14,2	18,6	17,3	17,1	11,9	21,0	**100**	**88.288**
2013	13,4	19,4	18,2	15,7	12,5	20,8	**100**	**88.886**
2014	**13,3**	**19,6**	**18,5**	**15,9**	**12,4**	**20,3**	**100**	**89.303**
2015	**12,1**	**19,6**	**17,2**	**15,1**	**12,4**	**23,5**	**100**	**91.706**
di cui tribunali	*10,1*	*19,2*	*18,3*	*16,8*	*13,7*	*22,0*	***100***	***74.038***
di cui art. 12	*23,4*	*22,7*	*11,4*	*5,5*	*5,4*	*31,6*	***100***	***11.980***
di cui art. 6	*13,3*	*19,1*	*15,9*	*13,7*	*10,9*	*27,1*	***100***	***5.688***

Fonte: *Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi - Report novembre 2016*

La partecipazione è sempre volontaria e ci si può ritirare in qualunque momento senza conseguenze negative

cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale. Non partecipano agli incontri i figli né i legali delle parti».

Esaminiamo brevemente questa definizione punto per punto.

Il percorso di circa dieci incontri per una durata di circa tre mesi è compiuto insieme da mediatore e genitori dopo che si sono conosciuti attraverso uno o due colloqui individuali di pre-mediazione. La conoscenza del mediatore, della mediazione familiare e delle regole da rispettare nei colloqui fa sì che l'adesione o non adesione dei genitori alla mediazione avvenga solo se adeguatamente informati. La partecipazione è comunque sempre volontaria e ci si può ritirare in qualunque momento senza che questo comporti alcuna conseguenza negativa per chi ritiene di non volere proseguire nell'esperienza. L'obbligatorietà della mediazione familiare è una contraddizione in termini perché il segno distintivo della responsabilità genitoriale è la possibilità di fare scelte e non di eseguire forzatamente ordini.

È utile, da parte dei magistrati, l'obbligo di informare le parti sulla mediazione familiare e dare loro tutte le informazioni necessarie in proposito.

Poiché "non si negozia sotto le bombe" si stabilisce fin dall'inizio una tregua delle ostilità legali e di quelle quotidiane tra padre e madre, anche nell'intento di accelerare una ripresa della comunicazione diretta e non ostile tra i genitori.

L'obiettivo dei colloqui di mediazione è di riorganizzare le relazioni familiari a breve, medio e lungo termine attraverso un intenso lavoro di negoziazione sui temi maggiormente controversi. Il mediatore non suggerisce le soluzioni ma facilita la comunicazione e l'ascolto reciproco nel

presupposto che i genitori, opportunamente guidati, ritrovino in sé le risposte che il bellicoso clima precedente non consentiva di individuare.

Per svolgere il suo delicato compito e per ottenere la fiducia dei genitori, il mediatore deve garantire di avere una preparazione specifica, teorica e pratica, di lunga durata, quale è quella fornita dai centri di formazione più qualificati e far conoscere ai genitori il Codice etico al quale è tenuto ad attenersi.

La mediazione familiare è del tutto autonoma dal sistema giudiziario poiché fin dall'origine ha fatto parte del movimento internazionale a favore delle soluzioni alternative alle dispute che favorisce il tentativo dei cittadini, soprattutto nei conflitti intrafamiliari, di risolvere le controversie con le proprie forze e/o con l'assistenza di esperti prima di rivolgersi ai Tribunali.

Il segreto professionale è uno dei pilastri distintivi. I genitori devono essere sicuri che quanto dicono non uscirà dalla stanza

Il segreto professionale al quale il mediatore è tenuto è uno dei pilastri distintivi della mediazione familiare. I genitori devono essere sicuri che quanto dicono in mediazione non uscirà dalla stanza e non potrà essere oggetto di testimonianze o relazioni al Giudice o ad altri.

Per programma di separazione soddisfacente, si intende "relativamente" soddisfacente essendo il frutto del raggiungimento faticoso di un compromesso ritenuto giusto e accettabile dai genitori stessi.

La responsabilità genitoriale si perde nella guerra tra padre e madre ma si riacquista quando prevale l'interesse dei figli e degli stessi genitori alla pacificazione delle relazioni dopo la separazione. Proprio perché responsabili, insieme, delle nuove relazioni che stanno progettando, a padre e madre non vanno imposte pseudosoluzioni "a tavolino" quali ad esempio i «tempi paritetici o equipollenti di frequentazione dei figli minorenni con i genitori». I tempi e i modi di frequentazione vanno discussi, individuati e infine decisi dai genitori stessi attraverso il dialogo facilitato dal mediatore.

Il mediatore si guarderà bene dal trasformarsi in avvocato, pediatra, psicoterapeuta o altro professionista, limitandosi, e non è poco, a svolgere il delicato compito di facilitare la comunicazione tra i genitori. I mediatori non vedono i figli durante la mediazione familiare anche se lavorano proprio per evitare loro il maltrattamento da cattiva separazione. Ogni bambino, bambina, ragazzo o ragazza ha solo da guadagnare da un rasserenamento dei rapporti tra padre e madre. Mentre è un danno elevare a "dignità scientifica" la cosiddetta sindrome di alienazione parentale, realtà da sempre presente, in varie forme, nelle guerre tra i genitori. Quanto agli avvocati delle parti, non è opportuno che siano presenti ai colloqui di mediazione familiare perché c'è il rischio di trasformare l'incontro in un confronto da Tribunale.

È bene invece che i genitori si facciano assistere dai loro avvocati affinché valutino che, nel corso dei colloqui di mediazione, non si prendano decisioni insostenibili o controproducenti dal punto di vista legale. Per di più una volta raggiunti gli accordi tra i genitori, saranno gli avvocati a dare forma e veste legale corretta a quanto convenuto da padre e madre.

La mediazione familiare non fa miracoli e non è infallibile, ma resta comunque una testimonianza di intervento solidale e costruttivo nella crisi familiare, sostituendo nei genitori il vissuto di fine-del-mondo con quello di fine-di-un-mondo. È questo che i figli vogliono ma che non è realizzabile senza l'impegno e la convinzione dei loro genitori.